

FIGLINE | INCISA | REGGELLO | RIGNANO

FIGLINE L'INVITO ARRIVA DALL'UNIONE DI CENTRO**«Discarica, chi sa deve parlare»***Preoccupazione per «la perdita di controllo sulle Borra»*

“DISCARICA delle Borra: chi sa parli”. L'invito arriva dall'Udc di Figline che con una nota ricorda come “nonostante le richieste e i manifesti affissi, ancora nessuna spiegazione è arrivata dall'amministrazione comunale sulla vicenda delle Borra. Non ci stupiamo – sottolinea l'Udc –, perché siamo abituati al doppio approccio del Pd quando si tratta di interessi milionari che si incrociano con lobby e consigli di amministrazione di aziende pubblico-private”. L'Unione di Centro, dopo alcune considerazioni di carattere politico, precisa che come

ACCUSA

«Siamo abituati al doppio approccio del Pd quando si tratta di interessi milionari»

partito di opposizione prima di parlare di problemi ambientali e tecnici, chiede al sindaco: “Se cambia qualcosa nella vicenda della discarica delle Borra dopo la decisione di chiudere quella di Podere Rota (nel Valdarno aretino ndr)? Se è vero – insiste l'Udc – che ci sono state pressioni affinché il comune di Figline riven-

desse il terreno della discarica alla società Aer? Fatte da chi? In cambio di cosa? E – aggiunge – questa ipotesi è definitivamente tramontata? Siamo preoccupati – sottolineano i centristi –, perché la perdita di controllo diretto da parte dei cittadini figlinesi sul sito delle Borra, tramite i loro rappresentanti, sarebbe come consegnare le chiavi del nostro territorio alle società di smaltimento dei rifiuti. Del resto – conclude la nota – siamo consapevoli che è in questi modi che nelle nostre zone, in un passato recente, si sono costruite carriere politiche”

Paolo Fabiani

FIGLINE | INCISA | REGGELLO | RIGNANO

FIGLINE «IL FATTO NON SUSSISTE»

Assolto il carabiniere accusato di concussione

ASSOLTO perché il fatto non sussiste.

E' la sentenza che riabilita Paolo Racioppo, carabiniere di 49 anni residente a Figline Valdarno, accusato di concussione nell'ambito della maxi-inchiesta sul clan camorristico che imperversava nel mondo dei locali notturni e disco-bar del Valdarno.

Racioppo, difeso dall'avvocato Luca Brachi del Foro di Prato, era stata stralciata dal procedimento principale.

Secondo le accuse, Racioppo avrebbe chiesto al clan di far assumere il figlio in uno dei locali e avrebbe fornito a un esponente del clan informazioni e consigli, abusando quindi della sua qualifica.

LA SECONDA sezione penale del tribunale di Firenze (collegio presieduto dal giudice Bouchard, a latere Raimondo e Francioni) ha decretato l'assoluzione lunedì scorso. Racioppo — che per molti anni ha prestato servizio a Prato — ha trascorso tre anni fuori dall'Arma a causa di questo procedimento; adesso potrà

riprendere servizio a pieno titolo.

IL SUO coinvolgimento nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia fu originato da un'intercettazione nella quale uno degli imputati principali chiedeva delle «verifiche» a Racioppo. Una richiesta, secondo la difesa, avanzata a titolo personale e non penalmente rilevante.

Il filone processuale principale riguardava invece un clan che secondo le accuse, aveva imposto protezione ai più frequentati locali notturni di Valdarno aretino, fino a quando alcuni gestori hanno detto basta e si sono rivolti alla polizia.

FU LA QUESTURA fiorentina, insieme alla squadra mobile di Arezzo, a procedere ad alcuni arresti. Sulla parte riguardante Racioppo, però, è riconosciuta l'incompetenza del Tribunale di Arezzo e il procedimento fu spostato a Firenze. Fino alla conclusione di lunedì scorso.

Luca Boldr